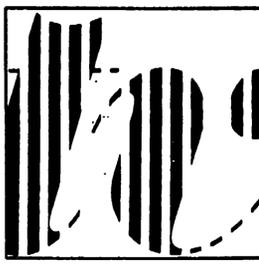
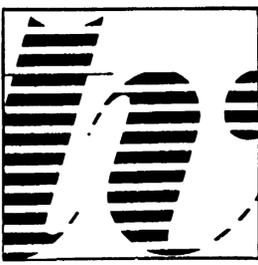




Mercoledì 20



Giovedì 21



Venerdì 22

A colloquio con l'autore de «I ragazzi di padre Tobia» e del Ten. Sheridan

De Amicis in sacrestia



Dario Natoli

Dopo qualche minuto ci si rende conto che un contraddittorio è impossibile. Mario Casacci parla di padre Tobia e dei suoi ragazzi - l'ultima novità della TV dei ragazzi - tre puntate subito, ed altre sei più avanti. Ma le obiezioni che ci vengono alla mente le gherugheremo, in questo dialogo, da un altro mondo. Gli «indizi di gradimento» il «pubblico medio», i «dirigenti» la «necessità di porre un freno» sono i binari sui quali scorre la conversazione di questo autore televisivo di mezza età. Un *quintista* L'insediato del Ten. Sheridan. Colaboratore della *Domenica del Corriere*. Ex ufficiale dei carabinieri. Un uomo sicuro, insieme al suo partner Alberto Ciambriani, per gli uomini di viale Mazzini.

Mario Casacci ha le idee chiare. Quel che gli preme - e lo ripeterà in diverse versioni - è trovare una storia che abbia un meccanismo funzionante. Ma perché una storia che ha per protagonista un prete? No. Padre Tobia non è il protagonista. Protagonisti sono i ragazzi: sono loro che svolgono l'azione e che reggono lo spettacolo. Ma allora perché il prete? Perché un parroco ci è sempre brava il posto più adatto per far svolgere una storia di questo tipo. Dove possono riunirsi, oggi, i ragazzi della periferia di una grande città se non intorno ad una parrocchia?

Lo dice con tono pacato e conversabile. Come se la faccenda fosse naturale e giusta. E' vero: nelle grandi città non esistono centri pubblici per i giovani. E' bene? E' male? L'argomento non è nemmeno sforzato. E' così e tanto basta. «...e poi questi ragazzi, non potevano lasciarli agire da soli. Vedete. Per svolgere le loro avventure fare quello che fanno, devono andare spesso fuori del seminato. Fare cose che sono in qualche modo illegali. Dovevano mettergli accanto un adulto che si interessasse a loro: che li lasciasse fare, ma sempre spiegando che queste cose non si fanno, che sono cose eccezionali. E' quello adulto che ci mette accanto ad un gruppo di giovani senza creare equivochi? Allora abbiamo pensato che un prete deve occuparsi naturalmente del giovane. La parte della sua missione. Un prete accanto ad un gruppo di ragazzi non avrebbe stupito nessuno...»

Vien voglia di dire che non stupirebbe certo. Che forse i ragazzi, a pensar bene, possono agire anche senza adulti al fianco. E che, se la TV volesse avere una funzione veramente educativa, non avrebbe visto un azione. Nella prima giornata ve n'è uno che ruba un cane e gli altri (prete alla testa) lo riportano sulla retta via. In un'altra puntata scopriremo una organizzazione di *bidonni* che vogliono truffare un contadino con la vendita di un terreno... Ma si occupano di queste faneluche i ragazzi d'oggi? Ah! lei vuol dire che i giovani, oggi hanno impegni diversi, interessi nuovi? Sì, certo è vero... ma questo vale per quelli più grandi. I nostri protagonisti sono fra gli otto ed i dodici anni; sono dunque ancora come noi (e si sa: toadista; come noi adulti, insomma). Poi dopo, forse...»

Tanto basta per dare ad un pubblico di giovanissimi italiani questa vicenda giallo-rosa di un gruppo di ragazzini che danno la caccia ai ladri di cani? Perché questi giovani telespettatori dovrebbero interessarsi a queste vicende? Dove possono ritrovarsi? In che cosa queste storie sono più moderne, nuove, rispetto a quelle che la tradizionale letteratura per l'infanzia ha proposto ad intere generazioni di bambini (borghesi)? Ci vengono in mente il *Cuore* di De Amicis e i ragazzi della via Paol. Ma è lo stesso Casacci che ci anticipa, facendo questi titoli e affermando che non si tratta di imitarli (anche se - precisa - secondo me De Amicis è ancora valido).

Elemento nuovo il contrasto con l'adulto è un problema che ci siamo posti. In questa storia c'è stato affermato, fra l'altro, che la «incertezza sul sistema da scegliere» e il rinvio della TV a colori a dopo il 1970 rappresentano un grave danno per l'industria nazionale. Quest'ultimo in definitiva è stato il vero punto dolente di tutto il dibattito. La TV a colori, in parole povere, sarebbe indispensabile per evitare che l'industria italiana venga condannata all'immobilismo e subisca un serio ritardo tecnologico e commerciale. «Quando la nostra industria - ha scritto il 24 Ore - sarà in grado di avere un mercato interno, si troverà con le concorrenti industrie straniere in stato più avanzato, con costi più bassi. Sarà allora difficile esportare e sarà più difficile competere all'interno con la produzione estera, offerta a prezzi migliori.»

Per questo, dunque bisognerebbe «varare» subito la TV a colori. Altrimenti ne andrebbe di mezzo anche a quelle decine di migliaia di commercianti. Il dibattito si è concluso con una rivendicazione precisa: «l'industria - come ha riferito l'ANSA - ha chiesto di far divenire operante la possibilità, prevista dal programma di sviluppo, di aggiornamento del programma stesso; di confermare ufficialmente il sistema "Paoli" a colori, già adottato da altre nazioni; di autorizzare la RAI a compiere da giugno un servizio sperimentale con orario ridotto e limitato ad alcune zone.»

«Su quest'ultimo punto - ha precisato l'agenzia - tutti gli interventi sono stati concordi». Dobbiamo, dunque, concludere che non è dichiarato d'interesse anche l'on. Sullo, che pure avrebbe difeso il programma così com'è stato formulato? Che senso avrebbe inoltre la sperimentazione soltanto in alcune zone se non quello di sollecitare la «domanda» di tutte le altre e quindi di far saltare il piano, magari approfittando della vacanza parlamentare? E tutto questo a quale scopo? Nel corso della discussione è stato affermato, fra l'altro, che la «incertezza sul sistema da scegliere» e il rinvio della TV a colori a dopo il 1970 rappresentano un grave danno per l'industria nazionale. Quest'ultimo in definitiva è stato il vero punto dolente di tutto il dibattito. La TV a colori, in parole povere, sarebbe indispensabile per evitare che l'industria italiana venga condannata all'immobilismo e subisca un serio ritardo tecnologico e commerciale. «Quando la nostra industria - ha scritto il 24 Ore - sarà in grado di avere un mercato interno, si troverà con le concorrenti industrie straniere in stato più avanzato, con costi più bassi. Sarà allora difficile esportare e sarà più difficile competere all'interno con la produzione estera, offerta a prezzi migliori.»

Battaglia per il colore

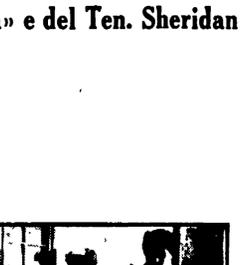
Il dibattito si è concluso con una rivendicazione precisa: «l'industria - come ha riferito l'ANSA - ha chiesto di far divenire operante la possibilità, prevista dal programma di sviluppo, di aggiornamento del programma stesso; di confermare ufficialmente il sistema "Paoli" a colori, già adottato da altre nazioni; di autorizzare la RAI a compiere da giugno un servizio sperimentale con orario ridotto e limitato ad alcune zone.»

«Su quest'ultimo punto - ha precisato l'agenzia - tutti gli interventi sono stati concordi». Dobbiamo, dunque, concludere che non è dichiarato d'interesse anche l'on. Sullo, che pure avrebbe difeso il programma così com'è stato formulato? Che senso avrebbe inoltre la sperimentazione soltanto in alcune zone se non quello di sollecitare la «domanda» di tutte le altre e quindi di far saltare il piano, magari approfittando della vacanza parlamentare? E tutto questo a quale scopo? Nel corso della discussione è stato affermato, fra l'altro, che la «incertezza sul sistema da scegliere» e il rinvio della TV a colori a dopo il 1970 rappresentano un grave danno per l'industria nazionale. Quest'ultimo in definitiva è stato il vero punto dolente di tutto il dibattito. La TV a colori, in parole povere, sarebbe indispensabile per evitare che l'industria italiana venga condannata all'immobilismo e subisca un serio ritardo tecnologico e commerciale. «Quando la nostra industria - ha scritto il 24 Ore - sarà in grado di avere un mercato interno, si troverà con le concorrenti industrie straniere in stato più avanzato, con costi più bassi. Sarà allora difficile esportare e sarà più difficile competere all'interno con la produzione estera, offerta a prezzi migliori.»

CONTRONVIDEO di Giovanni Cesareo

La campagna elettorale governativa s'è aperta alla TV in modo clamoroso con la predica di Moro e il finto dibattito tra giornalisti televisivi e «indipendenti» che tante proteste hanno sollevato e che nemmeno i dirigenti di viale Mazzini sono riusciti a giustificare. Ma la campagna elettorale, negli uffici della Rai, viene preparata ancora con decisioni meno clamorose e più sottili: ad esempio, con spostamenti più che sospetti nella collocazione dei programmi. *Panorama economico*, che finora è stato mandato in onda il lunedì in seconda serata, sul secondo canale e in alternativa al film (quindi in posizione nettamente non favorevole), viene spostato da questa settimana al sabato, sempre in seconda serata ma sul primo canale dopo lo spettacolo musicale (quindi in posizione di notevole favore). Da che cosa è originato questo spostamento? Da un successo travolgente di questa rubrica? Tutt'altro: ben pochi, credo, sarebbero disposti a sostenere che *Panorama economico* è una rubrica interessante e ben fatta. Questo è settimana di inchieste e di opinioni» curato da Gianni Pasquarielli, però è sempre stato un programma destinato a propagandare la linea economica del centro-sinistra (se ne veda, tra l'altro, l'ultimo numero dedicato alla programmazione). Quindi, in campagna elettorale, largo a *Panorama economico*.

Ci fu un tempo nel quale i telequiz puntavano sui concorrenti: perfino Cesare Zavattini, all'inizio, teorizzò che fare una cantina e dir pronunciare le solite battutine; e le domande, infine, il cuore del gioco, sono idiote quanto le risposte. E reggono ancora, ai fini del concorso, solo se si attendono allo sport o alle canzonette: altrimenti, può avvenire, come è avvenuto, che una concorrente attribuisca addirittura il Premio Nobel all'indifeso William Shakespeare.



Sabato 23

1° Canale
10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 A TU PER TU
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI

1° Canale
10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 RACCONTI DI VIAGGIO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI

1° Canale
10.30 SCUOLA MEDIA
11.00 EDUCAZIONE MUSICALE
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
16.30 CORSA TRIS DI TROTTO
17.00 LANTERNA MAGICA

2° Canale
18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
20.10 CALCIO: COPPA DEI CAMPIONI
22.00 COLPO DI MANO A CRETA

2° Canale
18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
20.10 TELEGIORNALE
21.15 SU E GIU'

2° Canale
18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18.30 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 L'ISOLA DEL TESORO

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua francese
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari

Secondo
GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Sveglia e canto
7,43 Billardino a tempo di musica

Secondo
GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Prima di cominciare
7,43 Billardino a tempo di musica

Secondo
GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Sveglia e canto
7,43 Billardino a tempo di musica

Terzo
10,00 Musica operistiche di M. Berlioz, C. Gounod, G. Bizet
10,55 F. Liszt
11,20 J.S. Bach
12,05 L'antiquario etnomusicologico
12,20 Strumenti al violino
12,50 Concerto sinfonico diretto da Václav Nejedlik

Terzo
10,00 F. Schubert
10,55 M. Ravel
11,05 M. Ravel
12,10 Meridiano internazionale G. Marconi
12,20 C. Franck, A. Dvorak
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musica cameristiche di Johannes Brahms

Terzo
9,30 L'Antenna
10,00 R. Schumann: S. Prokofiev
10,45 L. Mascagni
11,05 M. Ravel
12,10 Meridiano internazionale G. Marconi
12,20 M. Ravel; A. Dvorak
13,00 Concerto sinfonico, solista Adriano Banti

1° Canale
10.30 SCUOLA MEDIA
12.30 SAPERE
13.00 OGGI LE COMICHE
13.30 PREVISIONI DEL TEMPO
17.00 GIOCOGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 DODICI BANDIERE A SUD

2° Canale
18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18.30 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 RICERCA
22.30 VITA DI CAVOUR

radio Nazionale
GIORNALE RADIO: Ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 1. Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari

Secondo
GIORNALE RADIO: Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 21,30; 22,30
6,35 Sveglia e canto
7,43 Billardino a tempo di musica

Terzo
10,00 F. Sor
10,55 R. Schumann; B. Britten
11,00 Antologia di interpreti
12,10 Università internazionale G. Marconi
12,20 M. Kupferman; J. Rivier
13,00 Musica di Jan Ladislav Dussek
13,50 La leggenda della città invisibile di G. K. Chesterton